

La lotta alla camorra

Racket sui botti illegali tiktok tra le vittime

I pm: denunciare serve

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Denunciare il racket conviene. Se ne sono accorti anche gli estorsori, almeno a leggere il contenuto di una intercettazione, nella quale si fa esplicito riferimento al ruolo di un commerciante: «Da quel tale - è il senso della conversazione intercettata - conviene non andare, perché non paga e ci denuncia». È una sintesi dell'inchiesta culminata nel blitz anticamorra della Dda di Napoli, messo a segno ieri mattina dai carabinieri. Sei arresti, sono i presunti esponenti del clan retto da Vitale Troncone, presunto boss di Fuorigrotta, a sua volta detenuto nell'ambito dell'inchiesta sul racket ai gadget del Napoli dello scudetto. Restiamo al blitz di ieri mattina. In cella i presunti estorsori che tagliavano le bancarelle di via Leopardi, alla fine dello scorso dicembre. Avrebbero preteso dalle 100 alle 200 euro a bancarella, per consentire ai commercianti al minuto di allestire la vendita di fuochi di artificio. Pizzo sui botti di capodanno. Metodi di sempre. Stando alle telecamere di via Leopardi, è stato possibile immortalare le ronde di soggetti armati in sella agli scooter. Erano loro a ronzare attorno alle bancarelle, mostrando le pistole, per incutere timore. C'è un solo commerciante che ha detto di no. E che ha denunciato. Tanto da arricchire le indagini degli uomini dell'arma, che erano da tempo al lavoro contro le presunte leve criminali legate ai Troncone e agli emergenti del gruppo Scodellaro.

IL RETROSCENA

Tra le vittime delle estorsioni spicca anche la figura del commerciante tiktok (vanta 250mila follower) Ernesto Colella. Un ambulante e influencer, a giudicare dai numeri. Sarebbe stato raggiunto dalla richiesta di pizzo proprio mentre era in corso una diretta social. L'uomo si sarebbe disinteressato della richiesta estorsiva, spingendo gli esponenti del presunto gruppo criminale a rivolgersi a un suo collaboratore, per una dazione di duecento euro.

UN PESTAGGIO ALLA BASE DELL'INTERVENTO DEGLI INQUIRENTI «IL PRESSING DEI GRUPPI DI BAGNOLI»

►Fuorigrotta, blitz grazie alle telecamere ►Soldi per occupare un pezzo di strada
«Ronde di centauri armati in via Leopardi» I carabinieri: «Fidatevi e vi tuteliamo»

I NOMI

Ma chi sono i soggetti finiti in manette? In cella finiscono Alfredo Graziano, Valerio Andrea Guerra, Giuseppe Marco Scala, Antonio De Monte, Antonio Tritto, Mattia Maiorino. Una operazione condotta dal nucleo operativo di Bagnoli, sotto il coordinamento del procuratore di Napoli Nicola Gratteri e dello stesso procuratore aggiunto Sergio Amato, che guida il pool anticamorra a Napoli. Spiega a Il Mattino il maggiore dei carabinieri Luca Colombari: «L'operazione è il risultato di una quotidiana attività di controllo del territorio e di analisi degli equilibri e dell'evoluzione della criminalità organizzata nel quartiere di Fuorigrotta. L'indagine, infatti, si è rivelata di fondamentale importanza non solo poiché ha consentito di restituire - ancora una volta - un'idea della effettiva pericolosità e delle ramificazioni più profonde del clan, sotto il cui controllo pas-



IL BLITZ Militari in azione: sei arresti sono i presunti esponenti del clan retto da Vitale Troncone, presunto boss di Fuorigrotta a sua volta detenuto nell'ambito dell'inchiesta sul racket ai gadget del Napoli in occasione della vittoria dello scudetto

sa lo svolgimento di qualsiasi tipo di attività sul territorio, finanche illegale. Ma, tanto più, ha permesso di monitorare con il coordinamento della Dda partenopea il repentino stravolgimento degli assetti criminali nel quartiere, a cui è stato posto un argine, che continuerà ad essere consolidato con la quotidiana e concreta presenza sul territorio da parte dei militari dell'Arma dei Carabinieri».

IL RETROSCENA

Un'inchiesta che nasce dagli interventi dell'arma sulle ronde armate. Lo scorso dicembre, la vendita dei fuochi di artificio era un business che faceva gola, al punto tale da creare delle fibrillazioni sul territorio. Proviamo a leggere la misura cautelare firmata dal gip Federica De Bellis: tra gli arrestati, spunta la figura di Mattia Maiorino. Di chi parliamo? Un soggetto che viene ricondotto a una famiglia del quartiere Bagnoli, legata da vincoli di parentela ai Troncone, che si sarebbe avvicinata al clan di Fuorigrotta dopo l'ultima ordinanza che ha smantellato il clan Esposito di Bagnoli. Una conferma, nell'ottica investigativa, della tendenza di alcuni soggetti di Bagnoli di puntare sull'area di via Leopardi, zona che storicamente fa gola a tutti per il suo tessuto commerciale. Non va dimenticato infatti che proprio in questa zona, di recente si sono consumati agguati sanguinari. Ma restiamo a quanto emerge dagli atti: «La denuncia funziona - si legge - dal momento che l'unico a cui non è stato chiesto niente è proprio all'uomo che si era messo di traverso rispetto alle richieste estorsive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clan, assoluzione per Luigi Moccia

la Cassazione boccia il ricorso del pg

IL VERDETTO

Marco Di Caterino

Inammissibile il ricorso in Corte di Cassazione, presentato dalla Procura Generale di Napoli, contro la sentenza di assoluzione per Luigi Moccia, disposta il 28 marzo del 2024 dalla Corte di Appello di Napoli, che aveva ribaltato a favore dell'imputato la condanna a venti anni di carcere inflitta dal processo di primo grado, perché ritenuto capo e

promotore del clan Moccia. I giudici hanno valutato la sostanza del ricorso inammissibile, termine utilizzato quando l'atto non presenta i requisiti richiesti dalla legge e tale vizio è considerato così grave da impedire al giudice di prendere in esame la richiesta avanzata dalla parte.

LA DIFESA

Dopo questo passaggio, Luigi Moccia, difeso dagli avvocati Saverio Senese e Gennaro Lepre, detenuto per altre vicende giudiziarie, si è visto confermare l'assoluzione incassata un anno fa.



CONFERMA Moccia, la Cassazione boccia il ricorso contro l'assoluzione

stico, armi, estorsione e riciclaggio gravi reati di stampo mafioso, e tra queste lo stesso Luigi Moccia, indicato come promotore e capo del clan di Afragola.

L'ACCUSA

Un impianto accusatorio sorretto dalle indagini, svolte dalla Dia, dalla squadra mobile, dal nucleo investigativo dei carabinieri di Castello di Cisterna e della guardia di finanza, sotto il coordinamento della Dda di Napoli, e che indicavano a capo di tutte le attività della cosca proprio Luigi Moccia, che nel dibattimento di primo grado fu condannato a venti anni. Un anno fa il ribaltone in Corte di Appello, con una raffica di assoluzioni per Luigi Moccia, per l'imprenditore incensurato Domenico Liberti (difeso da Edoardo Cardillo, Domenico Ciruzzi e Giuseppe Cervone) e Pasquale Puzio (difeso da Annalisa Senese), a sua volta ritenuto in fase di indagine di essere un promotore dell'organizzazione. In appello furono confermati invece quattro anni per Filippo Iazzetta, cognato di Luigi Moccia, quattro per Francesco Favella e 10 anni per Antonio Franzese. La Corte di Appello dichiarò inammissibile il ricorso della Dda per Teresa Moccia (sorella di Luigi), Pasquale Puzio e Domenico Aliberti, confermando di fatto la loro assoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È stata una dura battaglia - dice Saverio Senese - smontare le argomentazioni alla base del ricorso. Argomentazioni che però erano centrate sul merito della vicenda, per la quale erano stati celebrati ben due processi, quello di primo grado, con la condanna a venti anni per Moccia, e quello di Corte di Appello che lo aveva invece assolto per non aver commesso il fatto. Processi celebrati nella piena legittimità. E la Cassazione non fa processi di merito per la terza volta. Nel ricorso nulla era stato contestato a livello di legittimità processuale, né violazioni di legge e nemmeno principi di diritto, materie di competenza della Corte suprema. Per questo il ricorso è stato dichiarato inammissibile». Si chiude così una vicenda giudiziaria iniziata nel gennaio del 2018, quando nel corso di una maxi retata furono arrestate 45 persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere di stampo camorri-

IN PRIMO GRADO LA CONDANNA A VENTI ANNI POI LE ACCUSE SONO CADUTE IN VIA DEFINITIVA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it